

comunicato n. 232 del 26 maggio 2010

### Riequilibrio dei conti

**Non è giusto che il pubblico impiego paghi una crisi creata dalla speculazione finanziaria!**

**Si colpiscano innanzitutto sprechi, clientele, corruzione ed evasione fiscale!**

E' davvero sconcertante che il pubblico impiego sia diventato, ormai, il *capro espiatorio* da sacrificare sull'altare di tutte le inefficienze e le storture del sistema. La crisi dei mercati finanziari - frutto di un'ondata speculativa che rischia di travolgere, con l'euro, le economie di mezzo continente - deve essere affrontata con misure strutturali e mirate. Invece, con il blocco dei rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti (i quali, detto per inciso, percepiscono molto meno dei loro colleghi europei) si taglia in maniera indiscriminata adottando la stessa misura che, all'inizio degli anni '90, fu conseguente all'ondata speculativa contro la lira. Una misura che si tradurrà in un'ulteriore crollo della domanda interna, con effetti nefasti per un sistema produttivo già in grave crisi. Riteniamo che la lezione di Keynes sulla *propensione media al consumo* rimanga sempre valida, soprattutto nei periodi di crisi.

Nella manovra, tra l'altro, si prevede il taglio di alcuni enti previdenziali minori con i bilanci in ordine, mentre si continua a lasciare in vita centinaia di enti e società a capitale pubblico - soprattutto nelle regioni e nei comuni - che contano un numero di amministratori e dirigenti superiore a quello degli addetti. Quando parliamo di tagli mirati, ci riferiamo anche alle migliaia di consulenze d'oro, arbitrati, commissioni, consigli d'amministrazione, oltre che ai servizi concessi in appalto o *esternalizzati* pur in presenza di idonee professionalità interne alle pubbliche amministrazioni.

**In una parola, si deve intervenire tagliando gli sprechi e non il già basso potere d'acquisto di stipendi che sono tra i più magri in Europa.**

Inoltre, perché non si avvia una seria lotta alla corruzione, che drena ingenti risorse pubbliche per ingrassare interessi privati e clientele?

E quante manovre correttive dei conti si potrebbero finanziare se si reprimessero, in maniera sistematica, l'evasione fiscale e quella contributiva?

Sono domande che attendono risposte operative immediate. Prima di chiedere sacrifici a chi percepisce redditi ai limiti della soglia di povertà relativa, si intervenga in maniera mirata laddove sprechi e corruzione sono sistema. Se la situazione richiede sacrifici, che si parta dal far rispettare le regole a tutti (*clientes in primis*).

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE  
*Giuseppe Marro*